

Attorno all'attuale situazione politico-strategica mondiale

Autor(en): **Riva, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 4

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245785>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Attorno all'attuale situazione politico-strategica mondiale

Su taluni aspetti della situazione strategica mondiale nella quale viviamo — inteso il termine di «strategia» nella sua aggiornata estensione, che non è più soltanto militare, ma riguarda pure i campi della psicologia, della sociologia, dell'economia politica — il colonnello SMG CUENOUD ha recentemente intrattenuto (nella riunione 25 giugno scorso) i soci del Circolo di Lugano.

Insolitamente numerosi i presenti, attirati dal successo e dall'interesse delle precedenti conferenze (pubblica la prima di quasi vent'anni addietro; riservate al Circolo degli ufficiali altre tre) e stuzzicati dalla promessa di «verità» che occorre conoscere e «que l'on ne dit pas». Verità riguardanti — nel complesso dei fattori che dominano gli avvenimenti e la loro evoluzione — i contrasti derivanti da concezioni politiche, ideologiche, filosofiche antitetiche e da strutture giuridiche, economiche e sociali non meno divergenti; verità ed evidenze sulle tappe e mezzi, ad esempio, di chi tende alla supremazia mondiale; verità su quanto in modo incompleto ed incerto comunemente si ritiene sulle possibilità «strategiche» degli uni e degli altri, come, ancora ad esempio, la conoscenza degli effettivi armati disponibili e la valutazione di quelli corrispondenti alle reali possibilità: i mezzi della grande Potenza occidentale che le permettono di intrattenere senza disagio i quattro milioni delle sue Forze attuali e quelli, invece, dell'altra parte, che non vanno oltre un quinto dei suoi attuali dieci milioni. Problemi nella soluzione dei quali non entra solo la strategia «militare», ma anche quella «economica».

Altri problemi richiederanno valutazioni politiche, sociologiche, psicologiche. Perchè le situazioni — difficili, molteplici ed incomparabilmente più complesse di quelle della vigilia dell'ultimo conflitto — sono oggi al livello mondiale e per le loro possibili conseguenze pongono sovente «des questions embarrassantes».

Per valutare il succedersi e l'evolvere delle situazioni non basta vedere giusto; occorre anche vedere grande, vedere lontano nello spazio e nel tempo: esse toccano i continenti, le razze, i decenni.

Le proiezioni che hanno illustrato la conferenza hanno dato la dimostrazione visiva di ciò «che non viene detto» e che, con la prudenza raccomandata dal Conferenziere, riassume qui appresso il I ten. Riva.

Col. A. Camponovo

L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICO - STRATEGICA

Il 25 giugno, nella sala del Caffé Buri stipata di anziani e giovani ufficiali, il Col. SMG Cuénoud ha tenuto una conferenza corredata da diapositive che, per l'interesse intrinseco eccezionale che essa presenta, ci permettiamo di tentar di riassumere per i nostri lettori.

Nel corso di qualche decennio il termine troppo spesso misterioso di «strategia» ha cambiato completamente di significato. Se una volta essa era l'arte della guerra, quella che consiste, per il capo supremo di una nazione, nell'accettare il combattimento decisivo solo là dove il terreno gli è favorevole, oggi si è avverata la parola di Clemenceau «La guerre est quelque chose de bien trop difficile pour la confier aux militaires».

Oggi, il grande stratega deve avere qualità estremamente differenziate e comprensive. Egli ha da essere avantutto un grande economista, perché è l'economia che oggi pone dei limiti invalicabili alle possibilità delle nazioni. Così, se l'economia statunitense potrebbe permettersi di mantenere sotto le armi per un tempo indeterminato diversi milioni di soldati, altrettanto non si può dire dell'URSS nella congiuntura attuale. Il grande stratega dev'essere inoltre un uomo politico a livello internazionale, deve cioè conoscere le forze e gli uomini che determinano le prese di posizione dei paesi di tutto il mondo. Egli deve

essere inoltre un grande sociologo e psicologo, perché i fenomeni del mondo d'oggi e le possibilità di influenzare l'opinione pubblica lo esigono. Solo in ultima linea il grande stratega può essere un militare. E lo sarà sempre più di rado, perché la carriera militare, complicata da sempre più difficili problemi tecnici, renderà sempre più impossibile agli ufficiali acquistare quelle vaste conoscenze ed esperienze che sono necessarie ad uno stratega, e che sono il presupposto di un ragionamento fatto a livello mondiale. Nel mondo d'oggi questi uomini non mancano: pensiamo a Kennedy ed al suo successore; a U Thant, per il quale il mondo politico ed economico è un libro aperto, in Europa all'ex-segretario generale della NATO Dick Stikker, od all'attuale segretario generale Broglio, a Cabot Lodge, all'intelligentissimo Kruschew, all'anziano Mao Tse Tung od al suo probabile successore e luogotenente Ciu en Lai. Sono questi gli uomini che vedono chiaro, vedono giusto e soprattutto vedono lontano.

Il conferenziere ha fatto poi un interessantissimo «tour d'horizon» della situazione politico-strategica internazionale di oggi, accennando a numerosi fatti che non vengono mai tenuti in considerazione dalla stampa che leggiamo correntemente. Inizia dalla Cina e dall'impressionante evoluzione della sua popolazione, che tra una ventina d'anni raggiungerà il miliardo di anime, creando così un problema terribile di spazio vitale ed una necessità urgente di materie prime (specie petrolio e minerali) che nell'attuale territorio cinese non si trovano. La direzione naturale d'espansione della Cina è verso il sud: là trova ricchezze immense, petrolio, simpatie e clima favorevole. Da un'isola all'altra questa invasione, che potrebbe benissimo essere pacifica ed è già attualmente in atto (Vietnam, India, Malaysia) tenderà verso l'Australia. Mentre poco probabile appare un'espansione verso Nord a causa del clima e verso est, ove già il Giappone è sovrappopolato, un'altra direzione d'espansione potrebbe portare verso il nevralgico Medio Oriente, l'Europa e soprattutto quell'Africa ove già oggi risiedono tre milioni di cinesi.

L'Africa, questo continente vastissimo ed in piena evoluzione, non è in una situazione tale da tranquillizzare lo spettatore che, come noi, rischia di venir coinvolto. Se nel Nord dell'Africa l'URSS è sicuramen-

te già riuscita a far sgombrare le basi francesi ed americane ed anche ad avere un influsso politico assai forte sull'opinione pubblica ed i governanti, a sud dell'Equatore le tensioni tra bianchi e negri stanno giungendo al parossismo. E sarà la rivoluzione dei negri sudafricani, annegata nel sangue da un'esercito bianco che si arma a ritmo accelerato. Ed in questo continente i Cinesi, con il loro slogan «Neri e gialli contro bianchi» potrebbero anche avere molto successo.

L'Europa, poi, quest'avamposto degli Stati Uniti ad Oriente, di quegli Stati Uniti che la vorrebbero federata e forte, ha in sé un potenziale industriale che sorpassa quello dell'URSS. Non dimentichiamo, e comprenderemo allora certi sforzi del «premier» sovietico di aumentare le relazioni commerciali con l'Europa occidentale, con quella parte del mondo che gli può dare molto di ciò che gli manca. La strategia URSS di accerchiamento dal Sud, attraverso l'Africa del Nord, non è stata certo dimenticata, e viene perseguita con costanza e pazienza. Non dimentichiamo che su questa via si trova il petrolio del Medio Oriente.

Sulla scacchiera mondiale i problemi sono molti ed infinitamente complicati. Basta pensare ai cambiamenti che potrebbero implicare la scomparsa dalla scena politica di De Gaulle, di Tito e, perché no, di Krusciov, per renderci conto di come la strategia abbia a tener conto di infiniti fattori i quali soli permettono di costruire delle ipotesi possibili e di preparare delle risposte utilizzabili.

Per dimostrare come il nostro paese, in confronto a quelli che gli stanno attorno potentemente armati, non sia neppure lui al difuori dei problemi e delle considerazioni strategiche, il Col. SMG Cuénoud invitava l'uditorio a seguirlo in tre ipotesi concernenti appunto la Svizzera.

Pensiamo dapprima al problema che si porrebbe qualora i sovietici, attaccando l'Austria, facessero retrocedere tutta una popolazione in fuga verso i nostri confini: come accoglierli?

Pensiamo ad un attacco alla RFT, ed alle masse di popolazione che metterebbe in movimento, che penetrerebbero in Francia ed anche da noi, masse di popolazione disarmata che nessuno può fermare. E pensiamo infine come la NATO, vista la poca profondità del proprio

dispositivo, potrebbe andare a cercarla in avanti... occupando appunto la Svizzera. Cosa faremmo?

Diapositive chiare e ben scelte illustravano poi la conferenza, chiarendo punti e sforzi di gravità, mostrando nuovissime armi, soprattutto di quella guerra marina e sottomarina che a noi è praticamente sconosciuta, per permettere al conferenziere, applauditissimo, di giungere all'incitamento a noi svizzeri, a noi ufficiali, di essere molto più fieri di ciò che nel nostro paese è riuscito. Le forze che nel mondo creano i conflitti ed i problemi sono da noi state incanalate in un edificio armonico.

I. Ten. A. Riva